Extrait du Close-Up.it - storie della visione

https://www.closeup-archivio.it/televisionarieta-1992-episodio-09-10

Televisionarietà: "1992" - episodio 09-10

- RECENSIONI - TELEVISIONE -

Date de mise en ligne : sabato 25 aprile 2015

Close-Up.it - storie della visione

Continua il nostro approfondimento su 1992 con questo Focus sugli episodi conclusivi 09 e 10. Cominciamo dalla consueta sintesi delle principali linee narrative

Episodio 09

Mentre Bosco e Veronica sembrerebbero sul punto di metter su famiglia, ecco che Dell'Utri regala a Notte il libro "Petrolio" e un conto a nove zeri per il nuovo soggetto politico che verrà. Il giovane pubblicitario tuttavia viene nuovamente minacciato da Venturi e dovrà affrontare ancora il suo lato oscuro, trovando conforto e dialogo in Bibi. Quest'ultima di contro non riesce a liberarsi dalle azioni e dai desideri di Pastore, deciso più che mai a far emergere il marcio della Holding Mainaghi.

Episodio 10

Di Pietro è sempre più vicino al "Cinghiale" e Pastore riesce, grazie al suo fiuto da poliziotto, ad essere richiamato nel pool. Notte intanto vive di sensi di colpa e viene licenziato, per insubordinazione, da Publitalia. Le indagini corrono spedite e mentre Chiesa è condannato a cinque anni di carcere, ecco che Veronica e Bosco estremizzano in modo tragico la loro unione e Bibi viene per la prima volta interrogata in Procura.

Note critiche

È sera e la città brulica di macchine; i due escono dalla Porsche grigio metallizzato; la macchina a mano inquadra prima lui, poi lei e infine entrambi dall'alto. Ancora non riusciamo a capire in che punto di Milano ci troviamo e la fotografia richiama le tonalità della macchina. Stacco sui protagonisti di profilo, con una luce gialla che introduce il dialogo. Una domanda e poi una chiamata sul cellulare di lui, che fa per allontanarsi. La macchina va in primo piano su lei che osserva, curiosa e basita allo stesso tempo, verso l'alto reiterando il tema della curiosità: *Chi era?* Lui non fa una piega e in primo piano afferma sornione: *Sarà uno splendido 1993*. E si avviano a piedi chissà dove Notte e Bibi , in una Piazza Duomo semideserta, di fatto dopo aver osservato un simpatico manifesto. Sono loro due i maggiordomi visivi e fattivi che concludono il percorso di 1992. Il primo, sicuramente il personaggio maggiormente approfondito a livello di scrittura ed esteticamente, ha vissuto in questi ultimi due episodi un arco conclusivo carico di *pathos*. In Notte abbiamo il lato sognante, il luccichio che si aggancia alla società dello spettacolo forgiata dal berlusconismo, che in questa serie è sfiorato, toccato, aleggiante. Allo stesso tempo in lui è evidente il demone della paura, con un passato delineato, un presente certo e un futuro incerto, che lo portano ad alimentare continuamente i suoi fantasmi ed essere preda della macchina da presa, che qui lo pungola dall'alto, di lato, dal basso, in una fissità che è crollo, vertigine, resurrezione. Il ritmo è lento, le inquadrature hanno abbandonato lo spazio di presentazione per convergere inesorabilmente sui volti continuamente in preda al dubbio. Quest'ultimo attanaglia soprattutto Veronica e Bosco, due amanti che si sono, per tutta la serie, rincorsi e vissuti alternando passione ed egoismo, interesse e istinto. La loro fine potrebbe sembrare tragica ma l'aggancio al 1993 ci fa pensare che i due si fionderanno nuovamente nel vortice anche se, a noi spettatori, restano impresse le sequenze finali, in cui i due "animali" da palcoscenico non fanno che prendere atto della loro natura facendosi beffe dei sentimenti, anche quelli più puri e autentici. Pastore, personaggio che potrebbe legarsi al cinema americano della Guerra Fredda e vero collettore simbolico tra il tema della giustizia e la messa in discussione della stessa, ci ha abituato per tutti e dieci gli episodi alla linea dell'indagine, alla giusta nevrosi verso la Holding Mainaghi anche a costo di sacrificare un amore non corrisposto. C'è poi Bibi, il personaggio forse più sfuggente, molto spesso in balìa del contesto; un soggetto che prende inerzia dalle azioni di altri personaggi, da Notte a Pastore , passando per il fantasma del padre e che gode di uno scarto estetico forte ampiamente vissuto da metà serie in poi.

La conclusione di 1992 non si aggancia più al tema della visione o della discesa nell'oscurità, viceversa prende

Copyright © Close-Up.it - storie della visione

possesso del tema della paura e danza con quest'ultima in attesa del nuovo anno. L'estate è finita, arriva l'inverno e mentre Di Pietro agguanta Craxi, ecco che la paura ha sistemato tutti i protagonisti, apparecchiando per loro la giusta pietanza. Paradossalmente gli eroi di 1992, e qui è evidente lo scarto simbolico con la serialità di *Gomorra* o di *Romanzo Criminale*, sembrerebbero come ritornare al punto di partenza, dotati però di una cicatrice indelebile, o di una mutilazione che ha ristabilito l'ordine iniziale, l'ordine sociale della Repubblica delle Banane. E in questa linea diventa profetica, anche se geneticamente legata all'orizzontalità, la frase del democristiano Nobile rivolta a Bosco: *Ma lei lo sa che significa Seconda repubblica? Che vi prendete gli scarti della Prima*. Tutti quanti si prendono gli scarti delle loro stesse azioni per continuare a vivere da dove avevano cominciato; da qui la metafora con il nostro presente, con l'Italia gattopardo che si specchia nel suo marciume e nel suo fascino, nella sua bellezza e nei suoi segreti, nel sangue e nel denaro, nella corruzione e nella maschera. In una delle sequenze finali Veronica si guarda allo specchio, osserva sul suo volto i segni di ciò che è stato ma, ancora bella e forse determinata, si mette gli occhiali da sole e scappa via facendoci pensare al Principe e alla summa di tutto: *Siamo vecchi Chevalley, vecchissimi*.

Copyright © Close-Up.it - storie della visione